

N. 6 - Dicembre 2019

Periodico di informazione a cura di

**Confagricoltura del Trentino,
Associazione Contadini Trentini, Aflovit,
Agriservice, Apema, Apoc, Astro,
Enapa, Anpa**

Aut. Tribunale di Trento n. 210 del 10.4.1976

Via R. Guardini 73 - 38121 Trento
Tel. 0461 820677 - Fax 0461 825837
e-mail: info@confagricolturatn.it

Dir. resp.: Diego Coller

Redazione testi: Lorenzo Gretter, Gimmi Rigotti, Delfin Migala, Matteo Pinamonti, Nadia Biasioli, Aurora Defrancesco, Daniela Zambaldi, Guido Sicher, Monica Boschetti, Clizia Pederzoli

IN QUESTO NUMERO:

- 4 Cimice asiatica
- 5 Piano di contrasto alla cimice asiatica
- 6 Cimici, non solo asiatica
- 8 Situazione scopazzi del 2019
- 10 Drosophila suzukii
- 14 I giallumi della vite
- 16 Il passaporto delle piante
- 18 Legge di bilancio 2020
- 22 Il balcone sulla valle
- 23 Nuova legge per l'agriturismo trentino
- 25 Corrispettivi telematici
- 28 ENAPA - Pensione quota 100
- 29 ANPA - Assemblea del Trentino
- 32 Vitigni tolleranti
- 34 Vendemmia e raccolta mele 2019
- 37 Comitato imprenditoria femminile
- 39 Le nostre convenzioni
- 40 Cooperative agricole
- 41 Portale del socio
- 42 *Notizie giuridiche*
- 44 *Notizie APOC*
- 46 *Notizie dalla Fondazione Mach*
- 48 *A tavola con i prodotti trentini*

Seguici sui nostri social



www.confagricolturatn.it

Informiamo che la presente pubblicazione viene distribuita esclusivamente in Abbonamento Postale e che pertanto i dati relativi a nominativi ed indirizzi dei lettori sono stati inseriti nelle nostre liste di spedizione. Ciascun lettore, a norma dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai propri dati in ogni momento, chiederne la modifica o la cancellazione oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo alla redazione del periodico.

Realizzazione grafica: L'Orizzonte s.n.c.

Stampa: Grafiche Dalpiaz srl - Ravina (TN)

Un ringraziamento speciale alla Tenuta San Leonardo e al fotografo Mauro Fermariello per la splendida foto in copertina

I NOSTRI UFFICI

TRENTO

■ ACT - APEMA - CAF - CAA - Patronato ENAPA - ANPA:
Via R. Guardini, 73
(Trento nord, di fronte alle 3 Torri dell'Assessorato Agricoltura)
Tel. 0461/820677 - Fax 0461/825837 - info@confagricolturatn.it
Orario: lunedì-giovedì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00 (sabato escluso). Nel periodo estivo si osserva l'orario speciale

CLES

■ presso ACT - Piazza Navarino, 13
Tel. 0463/421531 - Fax 0463/421074 - cles@act.tn.it
Orario: lunedì - venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30
giovedì dalle ore 14.00 alle ore 17.00

MEZZOLOMBARDO

■ Corso del Popolo, 23
Tel. 0461/606005 - Fax 0461/607236
actcles@genie.it - mezzolombardo@confagricolturatn.it
Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 - lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30

ROVERETO

■ Via G. Segantini, 14 - angolo via Halbherr
Tel. 0464/435361 - Fax 0464/023826 - rovereto@confagricolturatn.it
orario patronato: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12
L'ufficio CAA è aperto anche di pomeriggio

I NOSTRI RECAPITI

ARCO

■ presso Consorzio Miglioramento Fondiario - Via Mantova, 1
Orario: 2° e 4° lunedì del mese dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

AVIO

■ presso Comune di Avio - piano terra
Orario: martedì dalle ore 14.00 alle ore 16.00.

CEMBRA

■ presso il Municipio
Orario: mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

DENNO

■ presso il Municipio
Orario: tutti i giovedì dalle ore 8.30 alle ore 9.30.

GIOVO

■ presso la Cassa Rurale di Verla
Orario: mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 15.30.

PERGINE VALSUGANA

■ Viale Dante, 78 primo piano (presso Associazione Artigiani)
Tel. 0461/532477
Orario: lunedì e venerdì dalle 9.00 alle ore 12.00

ROVERÈ DELLA LUNA

■ presso il Municipio
Orario: 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore 14.15 alle 16.15.

CIMICI NON SOLO ASIATICA



Danni precoci che deformano il frutto

di Claudio Panizza, Centro Trasferimento Tecnologico, Fondazione E. Mach

Le cimici sono pentatomidi che vivono a carico di molte specie ospiti. Saltuariamente possono anche nutrirsi a carico di frutti, tra cui anche le mele. In Trentino sono presenti molte specie autoctone di cimici, che possono provocare danni sui frutti, ma da 3 anni si è prima insediata e poi diffusa la cimice marmorata o cimice asiatica. Tale insetto (*Halyomorpha halys*) è originario delle zone a sudest del continente asiatico (Cina, Giappone e Taiwan) e dal 2012 è segnalata in Italia. Nell'autunno 2016 per la prima volta è stata rinvenuta anche in Trentino.

DIFFUSIONE



La diffusione della cimice asiatica si è propagata praticamente in tutti gli areali frutticoli provinciali in 3 anni. Questa diffusione è dovuta all'assenza di antagonisti naturali specifici, all'elevata prolificità dell'insetto (4-500 uova deposte per femmina) e all'elevata mobilità con cui si sposta. Gli areali da subito interessati da danni provocati dalla cimice sono stati quelli limitrofi ai maggiori centri abitati: in primis Trento e Rovereto. La cimice infatti è un insetto che si avvantaggia dei siti urbani: si diffonde attraverso il trasporto merci, nei centri abitati trova ripari per lo svernamento, la presenza di piante spontanee o allevate negli orti/parchi e giardini privati sono una vera "manna" data la sua spiccata polifagia.

La sua diffusione, ormai interessa tutte le regioni di Italia e tutti gli stati Europei, oltre al Nord America (USA) dove è arrivata nel 1998.

Le zone trentine con maggior presenza e danni at-

tribuibili a cimice asiatica sono il Basso Sarca, la zona a sud di Trento e la Bassa Val di Non (principalmente nei pressi del caseggiato di Denno e lungo il corso del Noce). Nel 2019 sono però aumentate le segnalazioni in Valsugana, a nord di Trento e nelle zone più in quota della Val di Non. Si può quindi asserire che *Halyomorpha halys* ha ormai colonizzato tutte le aree frutticole trentine.

DANNO

L'elevata polifagia della cimice è dovuta alla sua capacità di alimentarsi su moltissime essenze vegetali, siano esse erbacee o arboree, sia coltivate che spontanee. La difesa da quest'insetto è quindi resa più difficoltosa per la continua reinfestazione dei frutteti dall'esterno.

Il danno è causato dalle punture esercitate dall'apparato boccale pungente succhiante dell'insetto, dal secondo stadio ninfale all'adulto (lo sviluppo passa attraverso 5 età giovanili definite ninfali). La cimice immette nei tessuti vegetali uno stiletto che assimila i contenuti linfatici, la pianta reagisce a questo danno suberificando il tessuto danneggiato. La sintomatologia del danno varia a seconda del frutto e dell'epoca di sviluppo in cui viene eseguito ma esternamente può essere associato ad un danno da grandine o alla fisiopatia della butteratura amara. Se i danni nel 2017 erano limitati a pochi frutteti nei pressi di Trento e Rovereto, nel corso dell'annata 2018 sono stati segnalati danni ai frutteti nelle zone di Trento sud (tra le città di Trento e Rovereto) e nei dintorni di Denno. Nel 2019 la situazione è peggiorata con diffusione in nuovi areali e percentuali di danno elevate soprattutto sulle varietà tardive con medie del 20% di frutti colpiti (in taluni casi oltre il 60%).

NON SOLO ASIATICA

Dove la cimice asiatica non è ancora insediata (medio-alta Val di Non) si registrano comunque danni da cimice. Negli ultimi 3-4 anni le cimici autoctone

Foto di un Trissolcus mitsukurii nell'atto di parassitizzare un'ovatura di Hh



infatti sono in espansione e a macchia di leopardo causano danni identici a quelle di *Halyomorpha halys* (si nutrono infatti nello stesso modo). È noto come gli insetti abbiano sviluppo ciclico, alternando anni di pullulazioni con annate di scarsa presenza, tuttavia dall'arrivo di *Halyomorpha halys* sembra che qualcosa sul comportamento di tutti questi pentatomidi sia cambiato.

DIFESA

La strategia di difesa applicabile è purtroppo limitata di mezzi e di efficacia. La difesa agronomica può solo ritardare l'interessamento della frutta al danno, i trattamenti insetticidi hanno poca e limitata efficacia, la difesa passiva tramite barriere fisiche non è sufficiente.

Dalle esperienze maturate in questi ultimi due anni si è compreso che la difesa da *Halyomorpha halys* dev'essere una difesa territoriale, che coinvolga i produttori, gli enti gestori ambientali, nonché la cittadinanza stessa. A tale scopo, la creazione di un tavolo di lavoro interno tra associazioni di produttori e FEM si preme di portare a conoscenza di possibili accorgimenti da adottare per gli organi provinciali (gestione strade, consorzi di bonifica, A22, ecc.).

Da parte loro i frutticoltori dovranno gestire in modo particolare il cotico erboso, evitando proliferazioni eccessive delle erbe, la vigoria delle piante, la cimice infatti predilige vegetazione fitta e in ombra, mantenendo un costante monitoraggio dei frutteti per evidenziare da subito il suo insediamento (insetto estremamente elusivo) per adottare la difesa migliore.

CONTROLLO BIOLOGICO

La creazione di un tavolo di lavoro interno a FEM nel 2019 (che coinvolge ricercatori, sperimentatori e tecnici consulenti) con l'obiettivo di incrementare le conoscenze del patogeno e ne monitorasse la diffusione sul territorio provinciale ha, tra l'altro, evidenziato la presenza nel nostro ambiente

di due tra i più efficienti parassitoidi della cimice asiatica. *Trissolcus japonicus*, spesso conosciuto come vespa samurai, e *Trissolcus mitsukurii* sono due antagonisti della cimice asiatica nelle sue zone di origine e altamente specializzati nella parassitizzazione delle ovature di quest'ultima.

Entrambi, ma con maggior specificità attribuita a *Trissolcus japonicus*, ovidepongono le proprie uova in quelle della cimice asiatica, bloccando di fatto la schiusa e riproducendo altri individui che poi andranno a parassitizzare altre ovature di cimice. Questi ritrovamenti, che vanno ad associarsi a quelli di Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, aprono uno scenario meno pessimista per un contrasto alla cimice di tipo biologico.

PROBLEMA SOCIALE

La cimice asiatica, non è solo un problema dell'ambito agricolo. Infatti, crea molto fastidio alla popolazione nel periodo autunnale, quando cerca ripari per svernare, allontanandosi da colture, parchi, orti e boschi verso caseggiati, tettoie, capannoni. Le cimici si aggregano nella ricerca di questi ricoveri, acuendo il disagio nella cittadinanza, con segnalazioni incerti areali di vere e proprie infestazioni a ridosso delle abitazioni.

CONCLUSIONI

La cimice asiatica è purtroppo ormai una presenza scomoda a cui dovremmo comunque abituarci, la sua gestione dovrà essere di tipo territoriale e sociale, privilegiando pratiche che possano favorire l'insediamento e l'attività del controllo biologico. Va anche detto che molto sul suo comportamento è ancora da comprendere fino in fondo, così come l'interazione cimice-parassitoidi, per cui l'impegno di tutti gli attori sarà fondamentale per l'identificazione della migliore strategia di difesa da applicare in campo.